



# Domenica di Pasqua Risurrezione del Signore

anno "A"

20 Aprile 2014



Ascoltiamo la Parola

At 10, 34.

37-43

Sal 117

Col 3, 1-4

## Dal Vangelo secondo Giovanni 20, 1-9

Nel giorno dopo il sabato, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di buon mattino, quand'era ancora buio, e vide che la pietra era stata ribaltata dal sepolcro. Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!» Uscì allora Simon Pietro insieme all'altro discepolo, e si recarono al sepolcro. Correva insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Chinatosi, vide le bende per terra, ma non entrò. Giunse intanto anche Simon Pietro che lo seguiva ed entrò nel sepolcro e vide le bende per terra, e il sudario, che gli era stato posto sul capo, non per terra con le bende, ma piegato in un luogo a parte. Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. Non avevano infatti ancora compreso la Scrittura, che egli cioè doveva risuscitare dai morti.



Meditiamo  
la Parola

Il sabato è passato; sono finiti i giorni degli uomini. Ecco un nuovo giorno. È vero, inizia in maniera triste, come spesso è triste la nostra vita, soprattutto quando si sta davanti ad una tomba. Quella di Gesù non è speciale, è una tomba allineata tra le altre tombe di uomini e di donne. Semmai c'è una tristezza in più: in quel sepolcro non è finito solo il corpo di un amico, è finita anche la speranza di un

regno nuovo che aveva infiammato quel gruppetto di uomini e di donne che Gesù si era portato dietro sin dalla Galilea. Se il mondo avesse il coraggio di fermarsi presso le tombe! Sentirebbe nel proprio petto come un nodo di angoscia, un senso di paura, di fronte alla morte della vita, della speranza, del futuro. I cimiteri? Non solo. Ci sono oggi paesi divenuti come grandi tombe, enormi cimiteri di vittime spesso innocenti,

per l'oppressione, la violenza, la guerra. Davanti a questo panorama di morte, molti uomini fuggono, come fecero anche i discepoli di Gesù.

Solo alcune donne si fermano; tre, secondo il Vangelo di Marco. C'è Maria di Magdala, una donna un po' strana: è stata guarita da sette demoni. C'è poi l'altra Maria, la madre di Giacomo e poi Salome, (patrona della nostra diocesi). Sono tre povere donne galilee, venute a Gerusalemme dietro a Gesù. Ora, smarrite dopo le tristi vicende accadute al loro maestro, non sanno fare altro che recarsi presso il suo sepolcro. All'alba sono già lì, preoccupate per come entrare nel sepolcro. La pietra che chiude la tomba è pesante, come sono pesanti quelle che schiacciano la vita dei deboli. Ma, appena giunte, vedono che la pietra è stata rotolata via, e scorgono un angelo, avvolto in bianche vesti, seduto sulla destra. Sono prese dalla paura. Ma l'angelo dice loro: "Non abbiate paura! Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso. È risorto, non è qui". È il Vangelo della resurrezione.

La resurrezione è un annuncio che scuote l'intera vita degli uomini. La scuote da capo a fondo per ridarle un nuovo volto: rimuove le pietre pesanti che gravano sui cuori degli uomini per renderli liberi, illumina il buio che grava sulla vita per manifestare il chiarore della misericordia. Chi risorge è il crocifisso. Quel morto in croce è ora rivestito della potenza di Dio. E la croce che appariva come il culmine della sconfitta, è diventata la potenza di Dio nel mondo. Piuttosto frequentemente nella tradizione iconografica delle Chiese d'Oriente la croce porta da un lato Gesù crocifisso e dall'altro Gesù risorto. Nelle apparizioni è il crocifisso che appare risorto, per manifestare la forza del suo amore per noi: come era stato crocifisso per noi, così viene risuscitato per noi. "Cristo è risorto, veramente è risorto!".

---



Celebriamo davvero la Pasqua se svegliamo nel nostro cuore l'aurora della speranza e torniamo a cantare il canto della riconciliazione e della carità, intonando l'inno della gioia che nasce da un cuore liberato.

Tutti noi siamo chiamati ad essere non appassiti praticanti, ma appassionati credenti e amanti della vita!

---



Se in me la luce cede il passo alla notte,  
amami tu, Signore.

Se in me la paura sovrasta il coraggio,  
amami tu, Signore.

E correrò sulle tue vie e brucerà il mio cuore.

Amami tu, Signore,  
e farò pasqua con te.